

Ciclo di lezioni
Viaggio in Italia: letteratura e immagini

13 marzo 2008 – 6° conferenza

HELENE DE JACQUELOT
(Università degli Studi dell'Insubria)

L'Italia di Stendhal

Stendhal ha trascorso quasi un terzo della sua vita in Italia: in tutto 17 anni, dal 1800 al 1842, per brevi soggiorni o permanenze più lunghe, e con frequenti ritorni a Parigi. Ha vissuto in Italia per diletto e per lavoro: da soldato (con l'esercito di riserva di Napoleone Bonaparte), da studioso (per completare la documentazione della *Histoire de la peinture en Italie*), da innamorato (di Angela Pietragrua, Matilde Dembowski, Giulia Rinieri, la contessa Dini ...), durante la sua convalescenza (dopo la seconda campagna napoleonica in Germania nel 1814), da turista (nella tradizione del Grand Tour), e infine con l'incarico di Console di Francia (dal 1831 a Civitavecchia).

La passione stendhaliana per l'Italia ha radici remote. Prima di essere da lui vissuta, l'Italia è stata innanzitutto immaginata e desiderata da Henri Beyle fin dalla sua infanzia attraverso i libri che trovava in camera della madre troppo presto scomparsa. Erano libri che hanno poi dato adito alla leggenda familiare di un'ascendenza italiana. La lettura dell'*Orlando furioso* e della *Gerusalemme liberata* infiamma l'immaginazione del futuro autore della *Chartreuse de Parme*, inserendo l'Italia in una cornice mitizzata, eroica e cavalleresca. Con queste letture e una totale mancanza di esperienza militare, il giovane parte, nel maggio 1800, all'età di 17 anni, alla conquista dell'Italia, al seguito di Napoleone: vero rito di passaggio che conferma la visione eroica e idealizzata da lui maturata nel corso della sua infanzia e che segna definitivamente l'italianità del futuro Stendhal.

In un primo momento il polo di attrazione maggiore è costituito da Milano e dalla Lombardia. E' qui che Stendhal vive e scopre l'Italia come terra di emancipazione dove vige la libertà di sentire e di pensare, la terra promessa dell'amore e dell'arte, da cui però deve fuggire il 21 giugno 1821 dopo le prime retate nei confronti dei carbonari. Ma l'impatto con l'Italia è stato così forte e l'esperienza milanese così totalizzante che a Parigi Stendhal vive nel miraggio italiano, per cui in seguito a Roma e a Civitavecchia guarderà sempre con nostalgia agli anni milanesi.

Naturalmente tutto ciò diventa materia prima per il saggista e per il romanziere. La rielaborazione letteraria dell'esperienza italiana si concretizza su più piani complementari, quello delle biografie (*Vie de Metastase, Vie de Rossini*), quelli della storia dell'arte (*Histoire de la peinture en Italie*), dei viaggi (i due *Rome, Naples et Florence, Promenades dans Rome* e *Idées italiennes sur quelques tableaux célèbres*), dei romanzi e delle novelle (*La Chartreuse de Parme, Chroniques italiennes*). Per lo più questa rielaborazione avvenne a Parigi come se Stendhal avesse avuto bisogno di interporre una distanza fra sé e il materiale per lui ancora incandescente perché tessuto da memorie struggenti e appassionate.